

La mente incondizionata (Jiddu Krishnamurti)

"Una mente che sia presa nella rete della conoscenza come mezzo per conseguire la libertà, non giunge a quella libertà"

Se siete veramente seri, la questione se sia possibile non condizionare la mente sarà una delle più fondamentali. Si osserva che l'uomo, nelle diverse parti del mondo, con culture e morali sociali diverse, è profondamente condizionato; pensa secondo certi criteri, agisce e opera secondo modelli. È messo in rapporto con il presente attraverso il background del passato. Ha coltivato grande conoscenza; ha milioni di anni di esperienza. Tutto ciò lo ha condizionato - educazione, cultura, morale sociale, propaganda, religione - e a ciò reagisce con la sua particolare reazione, che è poi la risposta di un'altra forma di condizionamento. Si deve essere sufficientemente attenti per vedere l'intero significato di questo condizionamento, come esso divida gli uomini, nazionalmente, religiosamente, socialmente, linguisticamente. Queste divisioni sono una formidabile barriera, generano il conflitto e la violenza. Se si deve vivere completamente in pace, creativamente - fra poco esamineremo le parole 'pace' e 'creativamente' - se si deve vivere in questo modo, è necessario capire questo condizionamento che non è solo periferico o superficiale, ma anche molto profondo, occulto. Si deve scoprire se sia possibile rivelare l'intera struttura di questo condizionamento. E, quando si è scoperto, che cosa si deve fare per superarlo? Se si osserva il proprio condizionamento e si dice: "È assolutamente impossibile non condizionare la mente", il problema cade. Se cominciate con la formula, che non sarà mai possibile essere non condizionati, tutta l'indagine cessa, avete già resistito e risposto al problema e tutto finisce lì; allora si può solo abbellire ulteriormente il condizionamento. Ma, se si considera la cosa un po' più a fondo e ci si rende conto dell'intero problema, allora che cosa si deve fare? Come si risponde, se questa è una sfida seria, molto seria, e non qualcosa che si possa ignorare? Se è qualcosa di vitale, qualcosa che conta terribilmente nella propria vita, qual è la risposta? Se avete scoperto questo condizionamento, quale è stato il vostro modo di osservare? L'avete osservato da soli o ve ne ha parlato qualcuno? Questa è veramente una domanda importante a cui rispondere. Se ve ne hanno parlato e dite: "Sì, sono condizionato", allora reagite a un suggerimento; non è reale, è solo un concetto verbale che avete accettato, con cui convenite; questo non ha niente a che fare con lo scoprirlo da voi, perché in questo caso è terribilmente vitale e voi volete con tutto il cuore trovare una via d'uscita. Avete scoperto che siete condizionati, perché avete indagato, esplorato, scrutato? Se sì, 'chi' lo ha scoperto? L'osservatore? L'esaminatore? L'analizzatore? Chi osserva, esamina, analizza tutto il caos e la follia che questo condizionamento causa nel mondo? Chi con l'osservazione ha scoperto la struttura di questo condizionamento e il suo risultato? Osservando ciò che accade, esteriormente e interiormente - i conflitti, le guerre, la miseria, la confusione in noi e fuori di noi (il fuori fa parte di ciò che si è) - osservando ciò molto da vicino (questa cosa accade in tutto il mondo) ho scoperto che sono condizionato e ho trovato la conseguenza di questo condizionamento. Dunque: c'è l'osservatore che ha scoperto di essere condizionato, e qui sorge la questione: l'osservatore è differente da ciò che ha osservato e scoperto? Questo è qualcosa di separato da lui? Se c'è separazione, c'è ancora una volta divisione e quindi conflitto su come superare questo condizionamento, come liberarsi da questo condizionamento, che cosa fare in merito e così via. Si deve scoprire se ci sono due cose separate, due movimenti separati, l'osservatore e ciò che è osservato. Sono separati? O l'osservatore è l'osservato? È estremamente importante scoprire ciò da soli; se questo avviene, allora l'intero modo di pensare subisce un mutamento totale. È una scoperta assai radicale e come suo risultato la struttura della morale, il proseguimento della conoscenza, acquista, per noi, un significato completamente diverso. Vedete se lo avete scoperto da soli o se avete accettato ciò che vi hanno detto come una realtà o se lo avete scoperto da voi senza che un agente

esterno vi dicesse: "È così". Se è una vostra scoperta, libera una formidabile energia, che prima era stata sprecata nella divisione fra l'osservatore e l'osservato. Il proseguimento della conoscenza (il condizionamento psicologico) nell'azione è quello spreco di energia. La conoscenza è stata raccolta dall'osservatore e l'osservatore usa quella conoscenza nell'azione, ma quella conoscenza è divisa dall'azione; donde il conflitto. E l'entità che possiede questa conoscenza - che in sostanza è il suo condizionamento - è l'osservatore. Questo principio base è necessario scoprirlo da soli; è un principio, non qualcosa di fisso; è una realtà che non si può più mettere in dubbio. Che cosa accade a una mente che abbia scoperto questa verità, questo semplice fatto, che, cioè, psicologicamente parlando, l'osservatore è l'osservato? Se si scopre ciò, che cosa accade alla qualità della mente - che per tanto tempo è stata condizionata dai suoi concetti di 'Sé Superiore' o 'Anima' come qualcosa di diviso dal corpo? Se questa scoperta non apre la porta alla libertà, non ha alcun significato; è ancora un'altra nozione intellettuale, che non porta in nessun dove. Ma, se è una scoperta concreta, una realtà concreta, allora ci sarà necessariamente libertà - che non è la libertà di fare ciò che vi aggrada né la libertà di realizzare, diventare, decidere, né la libertà di pensare ciò che vi aggrada e agire come volete. Una mente libera sceglie? Scegliere vuol dire decidere fra questo e quello; ma che cos'è il bisogno di scegliere? (Vi prego, signori, queste non sono affermazioni verbali; noi dobbiamo penetrare il problema, dobbiamo viverlo giorno per giorno e allora si troverà la sua bellezza, il suo vigore, la sua passione, la sua intensità). Scegliere vuol dire decidere; la decisione è un atto della volontà; chi è l'entità che esercita la volontà di fare questo o quello? Vi prego di seguire la cosa attentamente. Se l'osservatore è l'osservato, che bisogno c'è di decidere? Quando c'è una forma di decisione (psicologicamente) dipendente dalla scelta, è sintomo di una mente confusa. Una mente che vede con chiarezza, non sceglie, c'è solo azione - la mancanza di chiarezza nasce quando c'è divisione fra l'osservatore e l'osservato.

Domanda: Di fatto ci dev'essere questa scelta, questa divisione - non vi pare?

Krishnamurti: Io scelgo fra un abito marrone e un abito rosso naturalmente. Ma io sto parlando psicologicamente. Se si capiscono gli effetti della scelta, gli effetti della divisione e della decisione, allora scegliere diventa una cosa da poco. Per esempio: io sono confuso; in questo mondo sono stato educato come cattolico o come hindù; non sono soddisfatto e salto in un'altra organizzazione religiosa che ho scelto. Ma, se esamino l'intero condizionamento di una particolare cultura religiosa, mi accorgo che è propaganda, un'accettazione dopo l'altra di credenze, tutte aventi la stessa matrice psicologica, la paura, il bisogno di sicurezza; siccome interiormente si è insufficienti, miserabili, infelici, incerti, si ripone la propria speranza in qualcosa che possa offrire sicurezza, certezza. Così, quando quella particolare religione a cui appartengo decade, salto in un'altra, sperando di trovare là quella sicurezza; ma è la stessa cosa sotto un altro nome, sia che si chiami X o Y. Quando la mente vede ciò con chiarezza, capisce l'intera situazione e non ha bisogno di scegliere; allora l'intera risposta dell'azione conforme alla volontà cessa completamente. Volontà implica resistenza ed è una forma di isolamento; una mente isolata non è una mente libera. Una mente che sia presa nella rete della conoscenza come mezzo per conseguire la libertà, non giunge a quella libertà. Perché la conoscenza - la conoscenza che è l'esperienza accumulata di quello che altri hanno scoperto - conoscenza scientifica, psicologica e così via, insieme con la conoscenza che si acquista da soli mediante l'osservazione, mediante l'apprendimento - perché questa conoscenza è diventata una cosa così straordinariamente importante nella vita? Che posto occupa la conoscenza nella libertà? La conoscenza è sempre del passato; quando dite 'io conosco', è implicito che avete conosciuto. La conoscenza di qualunque genere, scientifica, personale, collettiva o che so io, è sempre del passato; e, quando la propria mente è il risultato del passato, può essere libera?

Domanda: E l'autoconoscenza?

Krishnamurti: Vedete, prima, come la mente accumula la conoscenza e perché lo fa; vedete dove la conoscenza è necessaria e dove diventa un impedimento alla libertà. Ovviamente per fare qualunque cosa si deve avere conoscenza - per guidare un'automobile, per parlare una lingua, per fare un lavoro tecnologico - dovete avere non poca conoscenza, la più efficace, la più obiettiva, la più impersonale, la migliore - ma noi stiamo parlando di quella conoscenza che condiziona, psicologicamente. L'osservatore è il serbatoio della conoscenza. L'osservatore perciò, appartiene al passato, egli è il censore, l'entità che giudica dalla conoscenza accumulata. Egli lo fa per quanto riguarda se stesso. Avendo acquistato la conoscenza di sé dagli psicologi, crede di avete imparato a conoscersi e con quella conoscenza si guarda. Non si guarda con occhio nuovo. Dice: "Io so, mi sono visto, alcune parti di me sono straordinariamente simpatiche, ma le altre sono piuttosto terribili". Ha già giudicato e non scopre mai niente di nuovo su se stesso, perché egli, l'osservatore, è separato da ciò che è osservato e che egli chiama se stesso. Ecco ciò che facciamo continuamente, in ogni rapporto. I rapporti con un altro o i rapporti con la macchina sono tutti basati sul desiderio di trovare un posto dove possiamo essere completamente sicuri, certi. E noi cerchiamo la sicurezza nella conoscenza; chi detiene questa conoscenza è l'osservatore, il soggetto pensante, il soggetto sperimentante, il censore, che è sempre colui che si differenzia dalla cosa osservata. L'intelligenza non sta nell'accumulazione della conoscenza. L'accumulazione della conoscenza è statica - si può aggiungere al suo cumulo, ma il suo nucleo è statico. Per questa accumulazione si vive, si funziona, si dipinge, si scrive, si fa tutto il male del mondo e a tutto questo si dà il nome di libertà. Può dunque, la mente essere libera dalla conoscenza, dal conosciuto? Questa è veramente una domanda straordinaria, se è fatta non semplicemente con l'intelletto, ma con vera profonda intensità; può mai la mente essere libera dal conosciuto? Altrimenti non c'è creazione: non c'è nulla di nuovo sotto il sole, allora; è solo e sempre un riformarsi del riformato. Si deve scoprire perché esiste questa divisione fra l'osservatore e l'osservato e se la mente può superare questa divisione per liberarsi dal conosciuto e funzionare in una dimensione completamente diversa - il che significa che l'intelligenza userà la conoscenza, quando è necessario, e tuttavia sarà libera dalla conoscenza. L'intelligenza implica la libertà; la libertà implica la cessazione di tutto il conflitto; l'intelligenza nasce e il conflitto muore quando l'osservatore è l'osservato, perché allora non c'è nessuna divisione. Per altro, quando ciò esiste, c'è amore. Questa parola, tanto sovraccaricata, si esita a usarla; l'amore è associato al piacere, al sesso e alla paura, alla gelosia, alla dipendenza, al senso di possesso. Una mente che non è libera, non conosce il significato dell'amore - conoscerà il piacere e quindi la paura, che non sono certamente l'amore. L'amore può nascere solo quando c'è vera libertà dal passato come conoscenza. È mai possibile? Questo l'uomo ha cercato in modi diversi: essere libero dalla transitorietà della conoscenza. Egli ha sempre cercato qualcosa al di là della conoscenza, al di là della risposta del pensiero; così ha creato un'immagine chiamata Dio. Non vi dico le assurdità che sorgono intorno a quella! Ma per scoprire se esiste qualcosa al di là delle immagini del pensiero, ci deve essere libertà dalla paura.

Domanda: State facendo una distinzione fra il cervello come intelletto e la mente, la mente che è qualcosa di diverso, una consapevolezza?

Krishnamurti: No, usiamo la parola mente a significare l'intero processo del pensiero, come memoria, come conoscenza, comprese le cellule del cervello.

Domanda: Comprese le cellule del cervello?

Krishnamurti: Ovviamente. Non si possono separare le cellule del cervello dal resto della mente, vero? Il cervello - qual è la funzione del cervello? Quella di un calcolatore elettronico?

Domanda: Sì, mi pare di sì.

Krishnamurti: Un calcolatore quanto mai straordinario, messo insieme nel corso di migliaia di anni; è il risultato di migliaia di anni di esperienza, per assicurare la sopravvivenza e la sicurezza. E si ha tanta conoscenza di tutto ciò che accade nel mondo esterno, ma pochissima conoscenza di noi stessi.

Domanda: La creazione non potrebbe dipendere dalla memoria e perciò dipendere dal passato? Avete detto prima che di fatto non esiste niente di nuovo sotto il sole.

Krishnamurti: "Non c'è niente di nuovo sotto il sole" - almeno così dice la Bibbia, l'Ecclesiaste. Non stiamo forse confondendo creazione con espressione - e con il bisogno di espressione di una persona creativa? Riflettete: "Sento il bisogno di realizzarmi in qualcosa che dev'essere espresso", "Sento di essere un artista, che devo dipingere, o scrivere versi". La creazione ha bisogno della espressione? E l'espressione di un artista indica una mente libera nella creazione? Capite? Si scrivono versi o si dipinge un quadro - è indizio di una mente creativa? Che cosa significa creatività? Non certo la meccanica ripetizione del passato!

Domanda: Penso che la creatività abbia bisogno dell'espressione, altrimenti non avremmo un mondo.

Krishnamurti: La creatività ha bisogno dell'espressione? Che cosa significa creatività? Qual è il sentimento della mente creativa?

Domanda: Quando la mente è ispirata; quando può creare qualcosa di buono e di bello.

Krishnamurti: Una mente creativa ha bisogno dell'ispirazione? La mente non deve essere libera per essere creativa - libera? Altrimenti è una mente che ripete. In questo ripetere ci possono essere nuove espressioni, ma è pur sempre una mente che ripete, meccanica. E una mente meccanica può essere creativa? La mente di un essere umano in conflitto, in tensione, nevrotica - anche se scrive meravigliose poesie, meravigliosi drammi - può essere creativa?

Domanda: Deve essere 'nell'ora' e non...

Krishnamurti: Che cosa significa essere 'nell'ora'? Non può essere meccanica. Non può essere oppressa da tutto il peso della conoscenza, della tradizione. Significa una mente realmente, profondamente libera - libera dalla paura. Quella è libertà, non vi pare?

Domanda: Ma senza dubbio deve pur sempre cercare la sicurezza; questa è la funzione del cervello.

Krishnamurti: Naturalmente, è la funzione del cervello cercare la sicurezza. Ma è sicura quando si condiziona, per esempio, alla nazionalità e alla credenza religiosa, o dicendo 'questo è mio', 'questo è tuo' e così via?

Domanda: Mi sembra che senza l'opposizione non ci sia crescita. Fa parte della neurologia.

Krishnamurti: Sì?

Domanda: Senza alto non c'è basso, senza largo non c'è stretto.

Krishnamurti: Vediamo un pò. Siamo vissuti in questo modo, fra il buono e il cattivo, fra l'odio, la gelosia, e l'amore, fra la tenerezza e la brutalità, fra la violenza e la gentilezza, per milioni di anni. E diciamo di averlo accettato, perché è qualcosa di reale; è reale vivere così? La mente che oscilla fra l'odio e la gelosia e il piacere e la paura, può sapere che cosa significa l'amore? Può una mente che cerca sempre l'espressione, la realizzazione, che cerca di diventare famosa, di essere riconosciuta -

cose a cui diamo il nome di diventare, essere, e che fanno parte della struttura sociale, parte del nostro condizionamento - può una mente siffatta essere creativa? Quando una mente è presa nella rete del diventare sempre qualcosa, nella rete del verbo 'essere', 'io sarò', 'io sono stato', c'è la paura della morte, la paura dell'ignoto, così si aggrappa al conosciuto. Una mente siffatta può mai essere creativa? La creazione può essere il risultato della tensione, dell'opposizione?

Domanda: La creatività è gioia, immaginazione.

Krishnamurti: Sapete che cos'è la gioia? È forse il piacere?

Domanda: No.

Krishnamurti: Voi dite no; ma non è proprio quello che cercate? Potete avere un momento di grande estasi, di grande gioia, e ci pensate su, e così riducete quella gioia, quell'estasi, al piacere. Tutti veniamo facilmente a una conclusione, e una mente che è arrivata a una conclusione non è una mente libera. Cercate di scoprire se si può vivere senza conclusioni; cercate di vivere ogni giorno una vita senza confronti. Voi concludete perché confrontate. Vivete una vita senza confrontare; fatelo e scoprirete che straordinaria cosa avviene.

Domanda: Se c'è l'esperienza e l'esperienza è la paura, o la collera, che cosa accade?

Krishnamurti: Se si vive solo in un'esperienza senza che quella esperienza sia registrata e riconosciuta nel futuro come un'esperienza, che cosa accade? Penso che si debba scoprire prima che cosa intendiamo dire con la parola 'esperienza'. Non significa 'andare attraverso'? E non implica il riconoscimento, altrimenti non si saprebbe che si è fatta un'esperienza? Se non riconoscessi quell'esperienza, sarebbe sperimentata?

Domanda: Può non esserci l'esperienza?

Krishnamurti: Spingetevi un pò più lontano. Perché abbiamo bisogno dell'esperienza? Tutti vogliamo l'esperienza; siamo tediati dalla vita, abbiamo trasformato la vita in una cosa meccanica e vogliamo esperienze più vaste, più profonde, esperienze trascendenti. E così si fugge da questo tedio, attraverso la meditazione, nel cosiddetto divino. L'esperienza implica il riconoscimento di ciò che è accaduto; potete riconoscere solo se c'è un ricordo di ciò che è già accaduto. Il problema è, dunque: perché cerchiamo l'esperienza? Per svegliarci perché siamo addormentati? È una sfida alla quale rispondiamo secondo il nostro background, che è il conosciuto? Dunque è possibile vivere una vita in cui la mente sia così chiara, sveglia, una luce a se stessa, da non aver bisogno di alcuna esperienza? Ciò significa vivere una vita senza conflitto; ciò significa una mente di grande sensibilità e intelligenza, che non ha bisogno di qualcosa che la provochi o la svegli.

Brockwood Park, 12 settembre 1970